

COMMENTARI DELL'ATENEO DI BRESCIA

PER L'ANNO 2024

ANNO ACCADEMICO CCXXIII



MARCO ALBERTARIO*

NAPOLEONE. L'ECO DEL MITO NEL RISORGIMENTO

IL MITO DELL'IMPERATORE

Nella prima parte di questo contributo sono state segnalate le opere poetiche che il conte Luigi Tadini aveva dedicato a Napoleone¹. Si tratta di composizioni d'occasione che non si distaccano dal tono medio della produzione encomiastica che accompagna il passaggio dalla Repubblica al Consolato e all'Impero, destinate ad avere scarsa circolazione². Mi sembra però che il sonetto manoscritto *Sopra la fortuna di Alessandro il Grande, cioè Napoleone* (n. 6 dell'elenco pubblicato in quella sede) meriti qualche attenzione perché mostra la ricezione di un importante modello iconografico.

Vide l'eroe Fortuna
Vestita in ricco arnese
E per il crin la prese,
né mai l'abbandonò.

* Corrispondente dell'Ateneo di Brescia. Direttore della Galleria dell'Accademia "Tadini", Lovere.

¹ MARCO ALBERTARIO, *Napoleone. L'eco del mito*, «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 2021», Brescia 2023, pp. 357-369.

² Il quadro di riferimento è quello tracciato da MARIA DELL'ISOLA, *Napoléon dans la poésie italienne a partir de 1821*, Paris, Librairie Universitaire J. Gamber Éditeur, 1927; EILEEN ANNE MILLAR, *Napoleon in Italian Literature 1796-1821*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1977; MANUEL PACE, *Geografia e storia della letteratura italiana di soggetto napoleonico - Bibliografia 1796-1815*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Macerata, Dipartimento di Studi Umanistici, Corso di dottorato di ricerca in Interpretazione e filologia dei testi letterari e loro tradizione culturale, XXV ciclo, 2014; WILLIAM SPAGGIARI, *Mitologie napoleoniche*, in WILLIAM SPAGGIARI, *Geografie letterarie. Da Dante a Tabucchi*, Milano, Edizioni Universitarie di Lettere, Economia, Diritto 2015, pp. 193-210; WILLIAM SPAGGIARI, *Mitologie napoleoniche: da Vincenzo Monti a Gabriele Rossetti*, "Versants. Revista suiza de literaturas románicas", 71:2, fascicolo italiano, 2024, pp. 139-152.

Ma strascinolla tanto
Dall'uno all'altro polo,
che alfine il crine solo
Nelle sue man restò.

E nel fuggir la Dea
Rapì quella Vittoria
Ch'egli tenea per gloria
Sul palmo della man.

Questi al Valor la cerca,
che sempre fu al suo fianco;
ma già il Valore è stanco,
e la ricerca invan.

L'evocazione dell'immagine della Vittoria alata riconduce alla statua di *Napoleone come Marte pacificatore* commissionata nel 1802 dal Governo della Repubblica Italiana ad Antonio Canova. Tadini era a conoscenza dell'iniziativa, come attesta la lettera del 31 marzo 1803 a Canova: «Tutto il mondo attende la gloriosa opera ch'ella intraprende della statua di Bonaparte per ammirare sempre di più il di Lei valore». Il 2 luglio dello stesso anno Antonio D'Este lo informa della conclusione del modello e del gesso «del colosso Bonaparte». Il gesso della statua, acquistato il 12 febbraio 1809, sarebbe stato innalzato nella Galleria reale dell'Accademia di Brera (gli attuali Saloni napoleonici) in attesa dell'arrivo della versione in bronzo, conclusa lo stesso anno ed esposta temporaneamente a Milano³.

Maggior fortuna aveva conosciuto – anche grazie al formato ridotto – il ritratto dell'Imperatore che Canova aveva impostato in parallelo con il *Marte*. In occasione del soggiorno parigino, lo scultore aveva scolpito un *Busto di Napoleone* in divisa (del quale si conoscono due esemplari in gesso, l'originale presso la Gipsoteca di Possagno e un secondo esemplare all'Ac-

³ MARCO ALBERTARIO, *Carteggio*, in *Antonio Canova nelle collezioni dell'Accademia Tadini*, a cura di M. Albertario, Milano, Edizioni Enneerre 2009, pp. 303-304 n. 15 e p. 309 n. 19. Sul monumento milanese GIUSEPPE PAVANELLO, *L'opera completa di Antonio Canova*, Milano, Rizzoli 1976 («I classici dell'arte»), pp. 143-144 nn. 143 e 145; DANIELE PESCARMONA, *La scultura monumentale dell'età napoleonica e le difficili occasioni di Antonio Canova a Milano*, in *Milano, Brera e Giuseppe Bossi nella Repubblica Cisalpina*, atti del convegno (Milano, Istituto Lombardo – Accademia di Scienze e Lettere, 4-5 febbraio 1997), Milano, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, 1999, pp. 33-47; *Il ritorno di Napoleone. Il gesso di Canova a Brera restaurato*, catalogo della mostra (Milano, Pinacoteca di Brera, 5 maggio -31 dicembre 2009) a cura di Matteo Ceriana, Milano, Electa 2009; ALESSIO COSTARELLI, *Canova e gli inglesi*, Milano, Silvana Editoriale, 2022, pp. 81-88, 175-180 cat. 6.

cademia di San Luca, Roma)⁴ presto superato dal busto di Napoleone idealizzato, all'antica⁵. Accanto alle repliche uscite dalla bottega dell'artista, in gran parte destinate a collocazioni prestigiose, va ricordata la circolazione delle copie, favorita anche dalla presenza di modelli in gesso. La nuova organizzazione delle cave di Carrara promossa da Elisa Bonaparte Baciocchi aveva favorito la formazione di maestranze specializzate nella produzione dei ritratti imperiali destinati al mercato italiano ed europeo: come mi segnala Elena Lissoni, i fratelli Henraux, titolari della concessione per l'importazione di marmo e di sculture da Carrara in Francia, dichiaravano di aver ricevuto quarantadue copie del modello canoviano, trentatré delle quali erano state vendute tra il 1808 e il 1814⁶. La stessa fortuna incontra in ambito inglese, dove accanto al prestigioso originale trovato nello studio dell'artista alla sua morte, acquistato da lady Abercorn nel 1823 per farne dono al duca di Devonshire (è conservato a Chatsworth House, Bakewell, Derbyshire), si affianca almeno una versione in bronzo (collezione privata) e numerose derivazioni⁷.

Proprio la lunga fortuna del modello canoviano rende difficile valutare la monumentale copia del *Ritratto di Napoleone* in marmo di Carrara conservata presso l'Accademia Tadini (fig. 1), fin qui sfuggita ad ogni censimento, con un riferimento a Gaetano Monti che Elena Lissoni e Alessio Costarelli hanno indipendentemente respinto⁸. Nel riprodurre fedelmente il modello, il busto accentua il decorativismo delle ciocche di capelli e i contrasti chiaroscurali del volto. Il riesame condotto da Elena Lissoni in occasione della mostra loverese del 2021 ha evidenziato la sostanziale

⁴ G. PAVANELLO, *L'opera completa* ... 1976, p. 109 n. 140.

⁵ G. PAVANELLO, *L'opera completa* ... 1976, p. 109 n. 142.

⁶ GÉRARD HUBERT, *La sculpture dans l'Italie napoléonienne*, Paris, Éditions E. De Boccard 1964, pp. 141-147, 342-358; BARBARA MUSETTI, *Lorenzo Bartolini e la "Banca Elisiana". Ovvero la fabbrica della scultura*, in *Lorenzo Bartolini scultore del bello naturale*, catalogo della mostra (Firenze, Galleria dell'Accademia, 31 maggio - 6 novembre 2011), a cura di Franca Falletti, Silvestra Bietoletti, Annarita Caputo, Firenze, Giunti 2011, pp. 147-151. Sull'attività di Jean-Alexandre Henraux: Martine Plouvier, *Du marbre de Carrare pour les sculpteurs français de la première moitié du XIX^e siècle*, *Circulation des matières premières en Méditerranée: transferts de savoirs et de techniques*, actes du 128^e Congrès national des sociétés historiques et scientifiques, «Relations, échanges et coopération en Méditerranée», (Bastia, 2003), Paris, Editions du CTHS 2009, pp. 194-206.

⁷ A. COSTARELLI, *Canova* ... 2022, pp. 227-229 cat. 32-34, 265.

⁸ Scultore italiano, *Busto di Napoleone*, marmo, 85x45x42 cm; Lovere, Museo dell'Ottocento, MR S 44. Il busto è stato restaurato da Cinzia Parnigoni con il sostegno della Fondazione della Comunità Bergamasca (Bando 2/2021) e un contributo del Circolo Amici del Tadini.

estraneità della scultura all'ambito lombardo, ipotizzando che si tratti di un prodotto seriale prossimo alla produzione di repliche avviata a Carrara. Non è nota purtroppo la collocazione antica del busto, donato all'Accademia da don Gino Angelico Scalzi che riferiva di una provenienza dal ramo materno della propria famiglia, i Conti. Lo *status* della famiglia Conti all'inizio dell'Ottocento farebbe pensare che dopo il 1815 essa abbia dato ricovero a una scultura destinata in origine a una prestigiosa sede pubblica, in seguito dismessa per il mutato regime politico.

D'altro canto, il celebre episodio di Paolo Tosio che aveva commissionato a Democrito Gandolfi una copia dell'*Autoritratto* di Canova (1824) e successivamente del canoviano *Ritratto di Napoleone* (1830), conferma che la morte dell'imperatore non aveva fermato la circolazione delle sue immagini, anche monumentali: il nome di Canova faceva da schermo⁹.

L'associazione dello scultore all'imperatore, ribadita da molte fonti, è un *topos* destinato a durare a lungo, e spiega perché a Canova sia stato indirizzato dopo il maggio 1821 un modesto sonetto, *A Canova per la morte di Napoleone*, nel quale lo scultore – sublime interprete del “bello sepolcrale” – è invitato a immaginare quale monumento avrebbe potuto concepire per l'imperatore dei Francesi se fosse morto sul trono¹⁰.

Se il formoso Cirneo deposto avesse
Sul maggior trono la corporea vesta
In qual guisa per te vedremmo espresse
Le memorie funebri e le sue gesta?

Ma se il destin sull'animosa testa
Piombò nemico, e il Re de' Reggi oppresse
Tal che fra gli antri di lontana e infesta
Isola prigioniero a morte li cesse,

⁹ Su quest'ultimo episodio si vedano ALESSIO COSTARELLI, *Democrito Gandolfi*, Trento, Temi 2020, pp. 121-122 cat. 7 e 134-135 cat. 21, con bibliografia precedente; Dante e Napoleone. Miti fondativi nella cultura bresciana di primo Ottocento, catalogo della mostra a cura di Roberta D'Adda e Sergio Onger (Brescia, Palazzo Tosio, Palazzo Tosio – Ateneo di Brescia Accademia di Scienze, Lettere e Arti, 5 maggio – 15 dicembre 2021), Milano, Skira, 2021, pp. 132-133.

¹⁰ Il sonetto, che credo sia inedito, è segnalato da MARIA DELL'ISOLA, *Napoléon dans la poésie italienne à partir de 1821*. Librairie Universitaire J. Gamber, Editeur, Paris, 1927, p. 88 presso il Castello Sforzesco, Fondo Bertarelli, busta 2-43; è conservato oggi presso il Museo del Risorgimento - Civiche raccolte storiche del Comune di Milano; debbo il reperimento alla cortesia di Alessia Alberti e di Ilaria De Palma, alle quali sono molto grato. Sul lemma “Cirneo” (più propriamente, “Cyrnaeus”) con significato “corso” si veda *Panlessico italiano, ossia Dizionario universale della lingua italiana*, Venezia, Stabilimento enciclopedico di Girolamo Tasso 1839, p. 1331.

Dinne o scultor, qual mai svolgendo in petto
E le imprese del duce e le avventure
Daresti a membri suoi degno ricetto?

Ma su che ti addimando? Ah! L'ombre oscure
Premano d'ogni parte il gran subbietto
Né lo disvelin che l'età future.



Fig. 1

Scultore italiano, *Busto di Napoleone*, copia da Antonio Canova, 1808-1814
Marmo, 85x45x42 cm Accademia Tadini, Lovere. Museo dell'Ottocento, MR S 44

La memoria di Napoleone e il Risorgimento italiano in un canzoniere risorgimentale (1831-1832)

Tra i membri della famiglia loverese Conti si annovera un singolare personaggio, don Giovanni Conti, le cui simpatie politiche sono esplicitate da un volumetto manoscritto¹¹. Il titolo *Raccolta di liberi sensi* è inciso al dor-

¹¹ I pochi dati biografici relativi a don Giovanni Conti (Lovere 1809 – Lovere 1883) si

so, su un'etichetta in pelle con iscrizione in lettere capitali su fondo nero, rosso, bianco e ripreso da una più tarda etichetta apposta in copertina, che così integra: *Liberi sensi. Raccolta di poesie per lo più inedite o rare*¹². Una seconda iscrizione sul dorso in lettere dorate, consunta e poco leggibile, ha restituito a un più accurato esame il nome dell'autore, Giovanni Conti, le cui iniziali «G.C.» si individuano nella decorazione a penna a c. 20. Va quindi emendato quanto scrive l'erudito loverese Luigi Marinoni su una carta applicata al foglio di guardia:

N.B. questo libro, che contiene poesie vietate dall'Austria, fu trovato tra i libri del compianto popolare curato don F. Pennacchio. Forse non è di suo pugno, come fa sospettare la data 1832, ma di mano di un suo zio o del sacerdote ardente patriotta don Paolo Macario. Ad ogni modo questa non spregevole raccolta è una prova indiscutibile dei liberi sensi di quei loveresi che amarono, apprezzarono, ricordarono sempre il compagno di Silvio Pellico, il pretore Solera, il cui arresto e la cui condanna crudele non fecero qui punto bollire gli ineluttabili sensi del patriottismo.

Il manoscritto, esposto nel 2011 alla mostra dedicata al Risorgimento a Lovere con un riferimento a don Paolo Macario, trova in questa sede una prima illustrazione completa, in attesa di uno studio più accurato¹³.

La compilazione dell'opera, come si desume dalle annotazioni riportate su alcune pagine, sembra compresa tra il 15 maggio 1832 e il 21 gennaio 1833¹⁴. Le date coincidono con quanto conosciamo della biografia del sa-

ricavano da GIOVANNI SILINI, *Note di storiografia loverese*, in *Cronologia di Lovere: particolarità notabili e sue vicende compilate ed accresciute da Conti prete Giovanni nell'anno 1840, dietro la scorta degli antichi manoscritti del M. R. Sig. D. Rusticiano Barboglio fu già parroco di Lovere*, a cura di Giovanni Silini e Vincenza Mosca, Clusone, Ferrari edizioni, 2002, pp. xxiii-xxvii. Gli accordi economici per l'ordinazione a diacono sono assunti negli ultimi mesi del 1831.

¹² GIOVANNI CONTI, *Raccolta di Liberi Sensi*, 1832-1833 (datato), Accademia Tadini, Lovere, Biblioteca storica, Ms 19. Manoscritto, legatura a mezza pelle con carta marmorizzata, formato 18x12,2 cm; fogli di guardia in carta marmorizzata (i fogli di controguardia mancano). Una carta aggiunta tra il foglio di guardia e la c. 1r. Il manoscritto è composto da 10 fascicoli (per lo più sedicesimi), per un totale di 155 carte. Al dorso, etichetta in pelle con iscrizione in lettere capitali su fondo nero, rosso, bianco: «Raccolta / di liberi / sensi»; in basso, impresso a lettere dorate, «G. Conti». Sul piatto anteriore della copertina: in alto a sinistra, etichetta inventariale con numero «221». Al centro, etichetta cartacea decorata con titolo: «Liberi sensi. Raccolta di poesie per lo più inedite o rare».

¹³ «Viva l'indipendenza!», a cura di Marco Albertario, Lovere, Atelier del Tadini, 2 ottobre - 31 dicembre 2011.

¹⁴ Elenco le date riportate sulle carte: c. 45v: «15 maggio 1832»; c. 56v: «16 giugno 1832»; c. 58r: «19 giugno del 1832»; c. 59v: «Ai 19 giugno del 1832»; c. 61r: «Fatto ai 22 giugno 1832»; c. 64v: «Ai 23 giugno 1832»; c. 69r: «li 6 nov. 1832»; c. 71v: «7 novembre del 1832»; c. 73r: «3 gennaio dell'anno 1833»; c. 76v: «14 novembre 1832»; c. 77v: «14

cerdote loverese: come egli stesso annota a c. 94^v del manoscritto, «Adi 27 dicembre 1832. Dum Diaconus eram»; egli era allora diacono e forse non casualmente l'abbandono dell'opera viene a coincidere con l'ordinazione sacerdotale, avvenuta il 1 giugno 1833. La tradizione locale gli attribuisce simpatie liberali e l'appoggio alla causa dell'unità italiana, mettendolo quindi in rapporto con don Paolo Macario – che nel 1859 ospiterà Giuseppe Garibaldi nelle sale di Palazzo Barboglio, l'antica residenza dei Tadini a Love-re. Una verifica compiuta da monsignor Trebeschi presso l'Archivio Storico Diocesano di Brescia ha consentito di appurare che a carico di don Giovanni Conti non risultano provvedimenti cautelativi o procedimenti di indagine.



Fig. 2 a, b Medaglia in memoria di Napoleone, 1840
Incisore: Antoine Bovy (Ginevra, 1795 circa – 1877) bronzo

Accademia Tadini, Lovere, Medagliere, R 63

D: Nel campo al centro Napoleone in abito da generale. Sotto il taglio del profilo: A. BOVY; legenda Napoleon empereur.

R: Nel campo al centro memoriale di Napoleone a Sant'Elena, circondato da salici piangenti. Sullo sfondo paesaggio montuoso. A d. soldato che fa la guardia al monumento da una guardiola. Legenda rovescio: Memorial de S.te Helene 5 Mai MDCCCXXI Paris 15 Dec. MDCCCXL..

Se si escludono la *Faoniade* di Vincenzo Maria Imperiali (n. 18), le ultime opere del poeta cremonese Giovan Luigi Redaelli, la cui tormentata vicenda personale insieme alla prematura scomparsa gli avevano assicurato un posto nell'immaginario popolare (nn. 46, 47; ma come vedremo l'autore è presente anche con testi a carattere politico), un sonetto del bolognese

novembre 1832»; c. 83r: «18 novembre 1832»; c. 94^v: «Adi 27 dicembre 1832»; c. 96^v: «ai 28 Dicembre 1832»; c. 98r: «ai 2 Gennaio 1833»; c. 119r: «Ai 21 gennaio dell'anno 1833».

Giovan Gioseffo Felice Orsi dedicato all'amore (n. 17), e l'ode di Monti dedicata a Montgolfier (n. 36), il manoscritto di don Conti presenta tutte le caratteristiche proprie del genere dei canzonieri risorgimentali evidenziate da Amedeo Quondam. La raccolta di don Conti infatti «raccollecte poesie di militanza politica e patriottica, con parole d'ordine che vengono da non troppo lontano, dal crogiolo rivoluzionario del 1796-99 che le ha forgiate nel loro rinnovato senso: "popolo", "nazione", "cittadini", "libertà", "patria", "giuramento", "tiranno", "rigenerazione", eccetera»; è testimone di una tradizione «molto ampia e varia, per quantità e qualità dei suoi soggetti (i poeti) e oggetti (le poesie), che viaggiarono nel tempo e nello spazio non solo in forma di libro tipografico», ma anche come fogli volanti se non manoscritti (si pensi, ad esempio, al celeberrimo episodio della poesia politica di Manzoni) senza mai raggiungere la forma di testo a stampa¹⁵. La compilazione potrebbe essere stata esemplificata su (o derivare da) modelli riconducibili al giacobinismo italiano, come la *Raccolta di poesie repubblicane* (1800), *Il Parnasso democratico* (1800-1801), ma si affianca alle iniziative editoriali promosse negli anni Trenta come l'*Antologia repubblicana* pubblicata a Capodilago (Mendrisio) dalla tipografia Ruggia¹⁶. Anzi, a giudicare dalle date nelle quali fu trascritto, il manoscritto loverese rappresenta un testimone di quella circolazione di testi letterari di matrice rivoluzionaria privati del loro significato eversivo e riproposti con un generico carattere

¹⁵ AMEDEO QUONDAM, *Risorgimento a memoria. Le poesie degli italiani*, Roma, Donzelli 2011, pp. VII-XXIV.

¹⁶ *Raccolta di poesie repubblicane de' più celebri autori viventi*, Parigi, Galletti [1800]; *Il Parnasso Democratico, ossia Raccolta di poesie repubblicane de' più celebri autori viventi*, a cura di Giuseppe Bernasconi, Bologna, Fratelli Masi 1800-1801; sul significato di queste compilazioni: WILLIAM SPAGGIARI, *Gli "insubri spirti dilette". La "Mascheroniana" di Vincenzo Monti*, in Lorenzo Mascheroni, *Scienza e letteratura nell'età dei Lumi*, atti del Convegno internazionale di studi (Bergamo, 24-25 novembre 2000), a cura di Matilde Dillon Wanke e Duccio Tongiorgi, Bergamo. Edizioni Sestante-Bergamo University Press, 2004, pp. 297-299; DUCCIO TONGIORGI, *Il Parnasso democratico. Dialoghi "nazionali" all'ombra del Governo Melzi*, in *La Milano di Napoleone. Un laboratorio di idee rivoluzionarie. 1796-1821*, catalogo della mostra di Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, (5 maggio-10 luglio 2021), a cura di Giorgio Panizza e Giulia Raboni, Milano, Scalpendi, 2021, pp. 39-42. La ripresa delle pubblicazioni negli anni Trenta è segnalata da A. QUONDAM, *Risorgimento a memoria* 2011, pp. 66-72; DUCCIO TONGIORGI, *Disarmonie di una nazione. Sguardi letterari del secolo decimonono*, Firenze, Le Monnier, 2020, pp. 32-42, a partire dall'*Antologia repubblicana*, Bologna, senza indicazione di editore, marzo 1831 (malgrado l'indicazione, il volume è pubblicato nel Canton Ticino: cfr. CALLISTO CALDERARI, *Bibliografia ticinese dell'Ottocento. Libri, opuscoli, periodici*, con la collaborazione di Beatrice Lampietri, Bellinzona, Edizioni Casagrande, 1995, n. 179) e il *Canzoniere per la gioventù italiana*, Lugano, G. Pouggia e C. 1834, che ripercorre la poesia civile italiana a partire da Dante Alighieri e si estende a Giacomo Leopardi e Alessandro Manzoni.

libertario all'inizio del quarto decennio. Non sono in grado di ricostruire le fonti alle quali attinse il sacerdote loverese. Di certo il ricorrere nell'*Antologia repubblicana* del 1831 dell'ode di Berchet *All'armi! All'armi!* e successivamente del testo di Gabriele Rossetti (6, 49), quest'ultimo con lo stesso taglio riportato nel manoscritto, oppure la successione tra *Il cinque maggio* e l'*Ode a Alessandro Manzoni* che ricorre nell'*Antologia napoleonica* (Bastia 1834; ed. cons. 1838) sollecita qualche riflessione. Anche lo studio delle varianti presenti nei testi potrà aiutare a ricostruire una mappa delle derivazioni, ma questo percorso dovrà essere compiuto da chi si occuperà con maggiori competenze del manoscritto di Lovere.



Fig. 3 a, b

Medaglia di Sant'Elena 1857

Incisore: Désiré-Albert Barre (Parigi, 1818 – Parigi, 1878) bronzo

Accademia Tadini, Lovere, Medagliere, R 121

D: Nel campo, al centro, profilo della testa laureata di Napoleone

Legenda dritto: Napoleon I Empereur

R: Legenda: A' / ses compagnons / de gloire / sa dernière / pensée / S. te Hélène / 5 Mai / 1821

Legenda rovescio: Campagnes de 1792 au 1815

Qualche breve riflessione sui contenuti: i testi più antichi dovrebbero essere il sonetto *Il sogno* (n. 16) da riferire agli anni intorno al 1793 e attribuito a Vincenzo Monti: una composizione che, insieme a una seconda (n.

40), va inquadrata nel genere dei “sonetti iconografici”¹⁷. L’immaginario giacobino trova spazio attraverso l’inno composto da Monti in occasione del primo anniversario della morte di Luigi XVI (n. 34), accompagnato però da un severo giudizio morale e bilanciato da un sonetto anonimo che esalta l’innocenza e le virtù del sovrano (n. 38).

L’afflato rivoluzionario emerge da una serie di testi anonimi, come la canzone attribuita agli studenti del Battaglione universitario pavese (n. 22)¹⁸ o le strofe rivoluzionarie di origine bresciana (nn. 28, 29) o genovese (n. 41). Compare naturalmente la canzone di Lorenzo Mascheroni *All’Italia* scritta verso la fine del 1799 e stampata dopo il ritorno di Napoleone dalla campagna d’Egitto (n. 12). Della produzione politica di Melchiorre Cesarotti è riportato un unico sonetto a Napoleone (n. 21) probabilmente scritto in occasione dell’incoronazione, qui riferito ad un soldato italiano dopo la Pace di Tilsit (1807)¹⁹. Seguono le composizioni d’occasione del bresciano Antonio Bianchi (n. 30), del piacentino Bernardino Mandelli (n. 32), dei cremonesi Giovanni Pini (n. 43) e Giovan Luigi Redaelli (nn. 45, 54) e il sonetto di Giuseppe Giulio Ceroni *Sulla strada del Sempione* (n. 15).

I due autori presenti con il maggior numero di composizioni sono Vincenzo Monti e Giovanni Berchet, che rappresentano anche i due estremi cronologici entro i quali si muove l’autore della raccolta. Monti, poeta ufficiale e «istoriografo del Regno», è presente con dieci composizioni che – se si esclude il citato componimento *Al signor di Montgolfier*, del 1784 (n. 36) – vanno dal 1799 al 1811 e comprendono una parte della sua produzione politica²⁰. Se si escludono i già citati sonetti n. 40 e n. 16, il testo più antico dovrebbe essere l’inno *Per l’anniversario della caduta dell’ultimo*

¹⁷ Il concetto è illustrato da ROBERTO TISSONI, *Di un sonetto falsamente attribuito a Vincenzo Monti*, «Studi e problemi di critica testuale», 26, 1983, pp. 35-54.

¹⁸ La composizione, come si segnala cortesemente Alessandra Ferraresi, risulta inedita. Sul contesto storico: ALESSANDRA FERRARESI, *La militarizzazione degli studenti in età napoleonica* in *Le Università e le guerre dal Medioevo alla Seconda guerra mondiale*, a cura di Piero Del Negro, Bologna, Clueb, 2011, pp. 69-94.

¹⁹ VALENTINA GALLO, *Introduzione*, in MELCHIORRE CESAROTTI, *Poesie*, edizione critica e commento a cura di Valentina Gallo, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2016, pp. XL-XLVII; MARCO MAIMONE, *La politica di Melchiorre Cesarotti tra Rivoluzione ed Età napoleonica*, «Eurostudium3w», n. 54, 2020, gennaio/giugno, pp. 190-250.

²⁰ DUCCIO TONGIORGI, “E libertade / in Erinni cangio”. *Monti e la Rivoluzione*, «Laboratoire italien. Politique et société», n° 9/2009, édité par Christian Del Vento, Xavier Tabet, pp. 135-150; Carmela Marranchino, *I motivi celebrativi della poesia napoleonica e il caso Monti*, in *La Milano di Napoleone* 2021 pp. 55-58. In generale su Monti si vedano gli atti del convegno: *Vincenzo Monti nella cultura italiana* (Quaderni di Acme / Università degli studi di Milano, Facoltà di lettere e filosofia) a cura di Gennaro Barbarisi, voll. 1-3, Milano, Cisalpino, Istituto editoriale universitario, 2005-2006.

re de' Francesi, del 1799 (n. 34). Fa seguito la canzone *Per la liberazione dell'Italia* dopo la battaglia di Marengo, 1800 (nn. 35, 52), oggetto anche di una parafrasi popolare, quindi i primi tre canti della *Mascheroniana* 1800-1801 (n. 51)²¹, per procedere poi con *Il congresso cisalpino in Lione. A Bonaparte*, 1802 (n. 7), il sonetto *All'Inghilterra*, 1803 (n. 39), *La spada di Federico secondo re di Prussia*, 1806 (n. 24), *Le Vergini Gamelie. In occasione del parto di S. A. I. la vice-regina d'Italia*, 1807 (n. 8) e *Le Api Panacridi in Alvisopoli*, 1811 (n. 33).

La situazione politica del 1814 è affidata all'unico testo dialettale, *La Prineide (Sogn)* (n. 27), poemetto satirico in dialetto milanese attribuita a Carlo Porta, benché Tommaso Grossi se ne fosse dichiarato autore²². Il quaderno accoglie una serie di composizioni in morte di Napoleone. La celebrazione postuma dell'imperatore si apre con *Il cinque maggio* di Alessandro Manzoni (n. 19), seguito da un'*Ode a Manzoni* del conte trevigiano Paolo Pola (n. 20) e due composizioni attribuite a Ugo Foscolo, l'*Ode in morte di Napoleone* (n. 37), già nota attraverso un testimone bresciano, e il sonetto *Tradito, e vinto per virtude, e inganno* (n. 54), in origine dedicato alla pace del 1814, per il quale Francesco Novati proponeva un riferimento a Redaelli.

L'attenzione ai fatti politici contemporanei e alle imprese eroiche si collega al culto dei martiri: *in primis*, quelli della repressione austriaca del 1799-1800 (Fernando Arrivabene, n. 43), del governo francese (Giuseppe Giulio Ceroni, n. 14) e poi della rinnovata repressione dei moti del 1821 con il riferimento a Silvio Pellico attraverso la figura de *Il romito del Cenisio* (n. 2), con un significativo accostamento al *Prigioniero* di Giunio Bazzone (n. 3). In questo contesto si inquadrano le derivazioni da Giovanni Berchet che comprendono *I profughi di Parga* (n. 1) pubblicato nel 1823, *Il trovatore* del 1824 (11), *Clarina*, del 1822, *Il rimorso*, *Matilde*, *Giulia* pubblicate nel 1824 (nn. 4, 9, 10, 53) che formano una galleria di ritratti femminili che evoca immediatamente certa produzione di Francesco Hayez, e naturalmente le *Fantasie* (n. 5), *Il romito del Cenisio* (n. 2), tutte disponibili nelle edizioni londinesi del 1824, 1826 e 1830 (si noti, tra l'altro, che Conti cita Berchet come «di Londra»). Completa l'antologia la canzone *All'armi! All'armi!* (n. 23), apparsa per la prima volta nell'*Antologia repubblicana* del 1831²³. Quest'ultima rimanda al contesto nel quale si muove don Giovan-

²¹ La prima edizione completa risale al 1831: cfr. W. SPAGGIARI, *Gli "insubri spirti dilette"* 2004, pp. 267-99.

²² IRENE BONAMORE, *La Prineide di Tommaso Grossi e la polizia austriaca*, Treviglio, Editrice Sociale, 1926; MAURO NOVELLI, *Dal vino al sangue. Porta sotto i francesi*, in *La Milano di Napoleone* 2021, pp. 59-62.

²³ Il riferimento è alle edizioni di GIOVANNI BERCHE, *Poesie di Giovanni Berchet*, Lon-

ni Conti, quello dei moti del 1830-1831, ai quali sono dedicati i testi di Gabriele Rossetti, *L'aurora del 1831* (n. 49) e la canzone anonima *Per la Rivoluzione di Modena del 1831* (n. 50), variante della canzone di Vincenzo Monti, *Per la liberazione d'Italia* e la caduta di Varsavia dopo la rivolta di novembre (*Grido italico nella caduta di Varsavia li 7 settembre 1831*, n. 42).

In questo contesto si inquadrano i riferimenti a Napoleone, ormai riconosciuto come martire. Enrico Francia ha sintetizzato il significato che avevano assunto le immagini dell'imperatore che circolavano attraverso i più vari supporti dopo il 1815 e – con una più decisa connotazione politica – dopo il 1821, e nel contempo le misure volte a prevenirne (invano) la diffusione²⁴. I numerosi provvedimenti assunti dall'amministrazione austro-ungarica – censura che come conferma il noto episodio del *Cinque maggio* manzoniano avrebbe colpito anche le composizioni letterarie – non avrebbe impedito la formazione, ad esempio, di una collezione come quella del bresciano Paolo Tosio, recentemente valorizzata da un'importante esposizione²⁵.

A saldare questo momento storico alla "rinascita bonapartista" contribuì la partecipazione di Carlo Luigi Napoleone, il futuro Napoleone III, e del fratello Napoleone Luigi ai moti di Romagna²⁶. Particolare interesse presenta allora il riscontro tra i testi trascritti nel quaderno e quelli raccolti nell'*Antologia napoleonica* pubblicata a Bastia nel 1834 come quinto tomo della *Storia di Napoleone* di Jacques Marquet de Norvins ma che probabilmente ebbe anche una circolazione autonoma²⁷. Se la data di edizione

dra, senza indicazione di editore, 1824 (ho consultato l'esemplare di Milano, Biblioteca Braidense, 13 69.A 23, ma sul problema editoriale relativo a questa edizione cfr. MARIUS RUSU, *Nota sull'edizione 1824 delle Poesie di Giovanni Berchet*, «La Bibliofilia», vol. 117, n. 3, 2015, pp. 293–306) e *Poesie di Giovanni Berchet. Seconda edizione riveduta dall'autore coll'aggiunta di altre nuove romanze*, Londra, Riccardo Taylor, 1826. cfr. A. QUONDAM, *Risorgimento a memoria* 2011, pp. 209–221.

²⁴ VITTORIO MALAMANI, *L'Austria e i bonapartisti: 1815–1848. Studi fatti negli archivi del governo austriaco nel Lombardo-Veneto*, «Rivista Storica Italiana», anno VII, 1890, pp. 256–281, con qualche considerazione anche sulla circolazione delle immagini; ARIANNA ARISI ROTA, *Tra desiderio e nostalgia. Declinazioni visive del culto napoleonico nell'Italia della Restaurazione*, «Mélanges de l'École Française de Rome - Italie et Méditerranée modernes et contemporaines», nn. 130–131, 2018, pp. 17–29; ENRICO FRANCIA, *Oggetti risorgimentali. Una storia materiale della politica nel primo Ottocento*, Roma, Carocci editore, 2021, con una stimolante apertura anche sul fronte bibliografico.

²⁵ BERNARDO FALCONI, *Il mito di Napoleone nella collezione del conte Paolo Tosio*, in *Dante e Napoleone* 2021, pp. 193–109.

²⁶ W. SPAGGIARI, *Mitologie napoleoniche*, in W. SPAGGIARI, *Geografie letterarie* 2015, pp. 193–210; W. SPAGGIARI, *Mitologie napoleoniche* 2024, pp. 139–152.

²⁷ *Massime di Napoleone relativamente alla guerra*, Bastia, Fabiani, 1834, Il volume comprende le *Massime estratte dalle Memorie del Gen. Montecuccoli*, una *Antologia napole-*

esclude che don Conti abbia potuto attingere a questo testo, la consonanza dei contenuti è impressionante.

La connessione tra rievocazione del mito di Napoleone e istanze libertarie trova conferma negli acquisti fatti per la Biblioteca dell'Accademia Tadini dal loverese don Paolo Macario, che nel 1832 aveva assunto il ruolo di direttore bibliotecario²⁸. L'elenco delle pubblicazioni consente di tracciare un profilo culturale di don Macario che – ormai in pieno clima romantico – acquisisce le opere di Alessandro Manzoni e Tommaso Grossi, ma anche le traduzioni di Chateaubriand e Scott, tutte in pregevoli edizioni illustrate, oltre agli scritti di Silvio Pellico e Vincenzo Gioberti, spia di un preciso orientamento politico. In questo contesto si registra l'acquisizione di tre biografie di Napoleone: quella di Walter Scott, scritta nel 1827-28 e tempestivamente tradotta²⁹; il volume di Paul-Mathieu Laurent de l'Ardèche, pubblicato a Parigi nel 1827, riproposto e tradotto nel 1839 e presente in un'edizione aggiornata del 1841³⁰; infine, la documentata biografia in 15 volumi di Adolphe Thiers, pubblicata tra il 1845 e il 1862 e immediatamente tradotta³¹.

onica, ossia prose e rime dettate in onore di Napoleone dai migliori ingegni dell'età nostra e una raccolta di *Aneddoti*, quindi una *Antologia Napoleonica* (ho consultato l'edizione Bastia 1838). C. CALDERARI, *Bibliografia ticinese* 1995, segnala numerose pubblicazioni uscite per tipografie ticinesi dedicate a Napoleone tra il 1815 e il 1830.

²⁸ Manca un profilo biografico di don Paolo Macario (Lovere, 1798-1868); l'elenco dei volumi acquistati per la biblioteca dell'Accademia può essere consultato on line: <https://www.accademiadatadini.it/i-libri-di-don-paolo-macario-1832-1848/>.

²⁹ WALTER SCOTT, *Vita di Napoleone Bonaparte imperatore de' Francesi, preceduta da un quadro storico della Rivoluzione francese, di Sir Walter Scott. Traduzione dall'inglese dei signori L. Toccagni ed A. Clerichetti*. Milano: presso gli editori degli Annali universali delle scienze e dell'industria, 1828-1829. Una recensione all'edizione francese è apparsa in: *Vie de Napoléon Bonaparte, par Walter-Scott* «Biblioteca Italiana ossia Giornale di letteratura scienze ed arti», Volume 48, ottobre 1827, pp. 121-127; per l'edizione italiana, *Storia e biografia - Vita di Napoleone Bonaparte, di Walter-Scott*, «Biblioteca Italiana ossia Giornale di letteratura scienze ed arti», agosto 1828, volume 51, pp. 235-236; settembre 1828, p. 408.

³⁰ PAUL MATHIEU LAURENT DE L'ARDÈCHE, *Storia di Napoleone, illustrata da Orazio Vernet; voltata in italiano da Antonio Lissoni*. Contiene: *Il Cinque Maggio. Ode; Funerali dell'imperatore Napoleone: relazione ufficiale della traslazione delle sue spoglie da Sant'Elena a Parigi e descrizione del funebre corteo*. Torino: Fontana, 1841. Sull'edizione del 1839 si veda la recensione di DEFENDENTE SACCHI, *Storia di Napoleone; di P. M. Laurent de Lardèche, illustrata da Orazio Vernet, voltata in italiano da Antonio Lissoni*, «Annali universali di statistica economia pubblica, storia, viaggi e commercio», Serie 1, volume 62, ottobre 1839, Fascicolo 184, pp. 7-8. L'importanza delle illustrazioni di Horace Vernet per la diffusione dell'iconografia napoleonica trova conferma nella copia, ad opera di anonimo, conservata presso il Museo Poldi Pezzoli a Milano (dalla collezione di Riccardo Lampugnani).

³¹ ADOLFO THIERS, *Storia del Consolato e dell'Impero di Napoleone*, Milano, Per Borroni e Scotti; poi Milano, Sanvito, 1845-1863.

La celebrazione del mito dell'imperatore, sepolto con poco decoro nella "valletta dei Gerani" sull'isola di Sant'Elena, traeva spunto dalla decisione di Luigi Filippo di riportarne in Francia le spoglie nel 1840³². Non a caso, l'edizione della *Vita* di Laurent de l'Ardèche accoglie la relazione della solenne traslazione delle spoglie dell'imperatore e un'edizione del *Cinque maggio*, presentato ancora come opera anonima benché a quelle date il nome dell'autore fosse ben noto.

Che don Conti e don Macario non fossero i soli a subire il fascino della figura di Napoleone lo documenta, tra l'altro, l'esistenza a Loverè di una seconda copia della vita di Thiers, pervenuta alla Biblioteca Civica, e soprattutto la presenza nelle collezioni dell'Accademia Tadini di un esemplare della medaglia incisa da Antoine Bovy in occasione della traslazione del 1840 (Galleria dell'Accademia Tadini, Medaglie, R 63, fig. 2, a-b) e della celebre Medaglia di Sant'Elena, istituita con il decreto imperiale di Napoleone III il 12 agosto 1857 (a ridosso delle celebrazioni per il compleanno di Napoleone, Galleria dell'Accademia Tadini, Medaglie, R 121, fig. 3, a-b) e destinata ai reduci delle campagne napoleoniche, che resta però di provenienza ignota³³.

Raggiunta l'Unità d'Italia, Napoleone sarebbe tornato insieme a Canova da protagonista negli affreschi di Palazzo Silvestri a Sovere, compiuti intorno al 1862, dove la sala degli uomini illustri celebra, in una lunetta, lo scultore che ritrae l'imperatore, accanto a Raffaello, Michelangelo e Torquato Tasso³⁴.

³² Una curiosa nota, *Tomba di Napoleone all'Isola di S. Elena*, «Annali universali di statistica economia pubblica, storia e viaggi» Serie 1, volume 5, agosto 1825, Fascicolo 13 e 14, pp. 841, rende noto che il proprietario del terreno, il signor Torbet, pretendeva il pagamento di un "biglietto" per chi intendeva visitare la tomba.

³³ Sulla Medaglia di Sant'Elena cfr. SUDHIR HAZAREESINGH, *La légende napoléonienne sous le Second Empire: les médaillés de Sainte-Hélène et la fête du 15 Août*, «Revue historique», 2003/3 n. 627 pp. 543-566; A. ARISI ROTA, *Il cappello dell'imperatore. Storia, memoria e mito di Napoleone Bonaparte attraverso due secoli di culto dei suoi oggetti*, Roma, Donzelli 2021, pp. 100-106.

³⁴ Questo importante episodio ha trovato ora illustrazione adeguata nei contributi di ELENA LISSONI, *Abitanti del Risorgimento* e CRISTIAN BONOMI, *La ghirlanda dei cognomi*, in *Il Palazzo Silvestri di Sovere. I segni della storia*, a cura di Marco Albertario, Bergamo, Bolis Edizioni 2023, pp. 46-93 e 21-45.

Contenuto

c. 1r: «Vedasi a tergo, in oro, il titolo e l'intento della raccolta».

«Dirumpamus vincula eorum / et projciamus a nobis iugum ipsorum»

c. 1v: «Ad alligandos reges eorum in compedibus; / et nobiles eorum in manicis ferreis»

La prima citazione è una citazione dal Salmo 2, v. 3: «Frange eorum vincula, et dimittamus funiculos eorum», rielaborata in forma di antifona;

la seconda è una citazione dal Salmo 149, v. 8 « Ut faciat in eis vindictam in nationibus, increpationes in populis; ut alliget reges eorum in compedibus, et nobiles eorum in manicis ferreis».

1. c. 2r: *I profughi di Parga*

Inc.: «La disperazione» / «Chi è quel Greco, che guarda e inspira / là seduto nel basso del lido? / Par che fissi rimpetto a Corcira»

c. 6r *Parte II - Il Racconto*

c. 11v - *Parte III - L'abbominazione*

Decorazioni a penna: c. 5v: panoplia; c. 8v: panoplia; c. 15r: panoplia

Sull'autore (Milano 1783 – Torino 1851) cfr. GIULIANO INNAMORATI, *Berchet, Giovanni* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, volume 8, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana 1966, pp. 790-798; A. QUONDAM, *Risorgimento a memoria* 2011, pp. 209-221.

Si tratta di: Giovanni Berchet, *I profughi di Parga* (Parigi 1823), in *Poesie di Giovanni Berchet*, Londra, senza indicazione di editore, 1824, pp. III-XXXVI; G. Berchet, *Poesie. Quarta edizione rivista dall'autore, coll'aggiunta di altre nuove romanze e delle Fantasie*, Londra, Stamperia di R. Taylor, 1830, pp. 3-33. Ora in GIOVANNI BERCHET, *Opere*, a cura di Marcello Turchi, Napoli, Casa Editrice Fulvio Rossi, 1972, pp. 51-72.

c. 16r e v: bianca

2. c. 17r: *Il Romito del Cenisio*

Inc.: «Viandante, alla ventura / L'ardue nevi del Cenisio / Un estraneo superò»

c. 20r: «Del sig.re Gio. Berchet di Londra»

Decorazioni a penna: c. 20r, Cornice decorativa, con iniziali C.G.

Si tratta di: Giovanni Berchet, *Il romito del Cenisio* (Londra 1824), in *Poesie di Giovanni Berchet*, 1824, pp. XLVII-IV; in G. BERCHET, *Poesie. Quarta edizione*, 1830, pp. 43-53; ora in G. BERCHET, *Opere* 1972, pp. 80-83.

3. c. 20v: *Il prigioniero. Cantico*

inc: «Luna, romita aerea / Tranquillo astro d'argento / Come una vela candida»

c. 24r. «Note al Prigioniero».

Le note consentono di identificare l'autore con Giunio Bazzoni (Milano 1801 - Lezzeno? 1849) sul quale MARIO QUATTRUCCI, *Bazzoni, Giunio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, volume 7, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana 1965, pp. 338-339.

L'ode fu composta nel marzo 1825, quando si era diffusa la notizia – successivamente rivelatasi infondata – della morte di Silvio Pellico. Conobbe una circolazione manoscritta e in forma anonima o con attribuzioni improprie per non incorrere nella censura: si vedano ISIDORO DEL LUNGO, *Un cimelio patriottico del 1825*, «Rivista d'Italia», anno X, vol. II, settembre 1907, pp. 353-373, che ripropone i tre testi, e ATTILIO GENTILE, *Due poesie di Giunio Bazzoni*, «La Porta Orientale. Rivista Giuliana di Storia Politica ed Arte», anno X, vol. II, anno XVIII, n. 3-4, marzo-aprile 1948, pp. 85-93. In seguito, il componimento fu pubblicato con il titolo *Sulla creduta morte di Silvio Pellico nelle Note storiche alle Mie prigionie* di Silvio Pellico curate da Pietro Maroncelli (ed. Baudry, Parigi 1833; ed. cons. *Note storiche di P. Maroncelli alle Mie prigionie di Silvio Pellico*, Venezia, Tipografia e libreria A. Santini 1848, pp. 68-72), con varianti rispetto al testo manoscritto, che fu poi ripreso e pubblicato dallo stesso Bazzoni, con il titolo *Il prigioniero*, in occasione delle nozze della nipote nel volumetto *Nelle fauste e salutate nozze del benemerito cittadino medico Giovanni Polli con Rosa Bazzoni l'autore agli sposi D.*, [S.l.], Milano, Tipografia Molina [1848?]. La lezione accreditata in quel volume è riproposta in GIUNIO BAZZONI, *Poesie*, edite a cura dei nipoti, Milano, Ditta Galli e Raimondi del dott. G. Martinelli 1897, con una prefazione postuma di Andrea Maffei.

L'immediato successo dell'ode è attestato da GIUSEPPE ROVANI (*Le tre arti considerate in alcuni illustri Italiani contemporanei*, Milano, Fratelli Treves, 1874, I, p. 89) che la definisce «Quell'ode che, dopo il *Cinque Maggio*, destò forse il più gran rumore che mai siasi udito dall'un capo all'altro d'Italia».

4. c. 24v: *Clarina*

Inc.: «Sotto i pioppi della Dora / dove l'onda è più romita / ogni dì nell'ultim ora»

c. 26v: «Del sig.re Gio. Berchet di Londra».

Si tratta di: Giovanni Berchet, *Clarina (Romanza)*, foglio volante, 1822, in *Poesie di Giovanni Berchet*, 1824, pp. XXXIX-XLIV; G. BERCHET, *Poesie. Quarta edizione* 1830, pp. 35-42; ora in G. BERCHET, *Opere* 1972, pp. 77-79.

5. c. 27r: *Le fantasie. Del medesimo A.*

Inc.: «Un italiano balestrato dalla stupida prepotenza grida à suoi fratelli / Niun popolo più di voi può mostrare, né più calamità da compiangere, né più errori da evitare, né più virtù che vi facciano rispettare, né più grand'animo degne d'esser liberate dall'obblivione».

c. 28r: *Sogno I. / Le fantasie. Canto 1.*

Inc.: «Per entro i fitti popoli / lungo i deserti calli, /sul monte aspro di gieli»

c. 30v: *Sogno Secondo. / Canto II*

Inc.: «Era sopito l'esule;/ era la notte oscura / I sogni suoi travolti»

c. 31v: *Sogno terzo. Canto III*

Inc.: «Era sopito l'esule;/ era la notte oscura / Un altro il sogno. Ei siede»

c. 35r: disegno a penna che rappresenta una chiesa con attiguo edificio non identificato.

c. 36r: *Sogno quarto. Canto IV*

Inc.: «Era sopito l'esule;/ era la notte oscura / Il sogno erano agnelle»

c. 38v *Cantico*

c. 40v *Sogno V*

Inc.: «Era sopito l'esule;/ era la notte oscura / e nulla più del lago»

c. 44v: «Note sui medesimi»

c. 45v: «Ai 15 maggio 1832».

Si tratta di Giovanni Berchet, *Le Fantasie* (in prima edizione Parigi 1829), in G. BERCHET, *Poesie. Quarta edizione* 1830, pp. 109-142; ora in G. BERCHET, *Opere* 1972, pp. 117-136.

6. c. 45v: *Ode 1^a di Gabriello Rossetti*

Inc.: «Sei pur bella cogli astri sul crine / che scintillan quai vivi zaffiri / è pur dolce quel fiato che spiri»

c. 48r: «V. Monti» cassato.

Il manoscritto comprende due composizioni di Gabriele Pasquale Giuseppe Rossetti (Vasto 1783 – Londra 1854) sul quale RAFFAELE GIGLIO, *Rossetti, Gabriele*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, volume 88, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2017, pp. 568-571; A. QUONDAM, *Risorgimento a memoria* 2011, pp. 239-246.

L'*Ode* riprende una parte della stanza XIII de *La Costituzione in Napoli nel 1820*; è presente con lo stesso taglio in *Antologia repubblicana* 1831, pp. 225-230.

Il testo completo si può leggere in: *Poesie di Gabriele Rossetti ordinate da G. Carducci*, Firenze, G. Barbèra editore, 1861, pp. 101-385; ZULIA BE-

NELLI, *Gabriele Rossetti: notizie biografiche e bibliografiche raccolte da Zulia Benelli dott. in lettere*, Firenze 1898, p. 99.

7. c. 48v.: *Ode II*

Inc.: «Duro, o prole di Giove, eterne Muse, / Serva la patria aver: più duro assai / Niune aver leggi, e senza remo o vela»

c. 50v.: «V.M.»

È la prima – ma non la più antica – delle composizioni di Vincenzo Monti (Alfonsine di Romagna 1754 – Milano 1828) trascritta nella raccolta: GIUSEPPE IZZI, *Monti, Vincenzo* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, volume 76, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana 2012, pp. 300-311; A. QUONDAM, *Risorgimento a memoria* 2011, pp. 115-118.

Si tratta della canzone *Il congresso cisalpino in Lione. A Bonaparte*, 1802; è pubblicata in *Opere del cavaliere Vincenzo Monti*, voll. I-IV, Italia [Bologna, dalla Stamperia delle Muse], vol. voll. V-VIII, Bologna, dalla Stamperia delle Muse 1821-1828, vol. II, 1821, pp. 113-117.

È presente in: *Parnasso Democratico* 1800, p. 16; *Antologia Repubblicana* 1831, p. 7; *Canzoniere per la gioventù* 1834, pp. 210-214; *Antologia Napoleonica*, in *Massime di Napoleone* 1838, pp. 171-175.

Per considerazioni critiche e edizione LUCA FRASSINETI, *L'opera del Monti dal 1797 al 1803*, in VINCENZO MONTI, *Poesie (1797-1803)*, a cura di Luca Frassinetti, prefazione di Gennaro Barbarisi, Ravenna, Longo Editore 1998, pp. 110-112, 154-155 n. 19; 391-396 n. XIX.

8. c. 51r.: *Il Decreto. / Ode.*

Inc.: «Fra le Gamelie Vergini / curatrici divine / del regal parto e roride»
c. 54r.: «V. Monti»

Composto da Vincenzo Monti nel 1807 per celebrare la nascita di Giuseppina, figlia di Eugenio di Beauharnais, viceré del Regno d'Italia, e della sua sposa Augusta Amalia e il decreto del 14 marzo 1807 con il quale il viceré istituiva i licei-convitto, *Le Vergini Gamelie. In occasione del parto di S. A. I. la vice-regina d'Italia e del decreto XIV marzo su i Licei Convitti* si può leggere in *Opere del cavaliere Vincenzo Monti* 1821-1828, vol. II, 1821, pp. 148-153.

È pubblicato nell'*Antologia Napoleonica* in *Massime di Napoleone ...* 1838, pp. 319-324.

9. c. 54v.: *Il rimorso di Giovanni Berchet*

Inc.: «Ella è sola, dinnanzi le genti, / sola in mezzo dell'ampio convito / Nè alle dolci compagne ridenti»

c. 56v: «Copiata ai 16 giugno 1832».

Si tratta di: Giovanni Berchet, *Il rimorso* in prima edizione in *Poesie di Giovanni Berchet* 1824, pp. LIX-LXV; G. BERCHET, *Poesie. Quarta edizione* 1830, pp. 55-61; in G. Berchet, *Opere* 1972, pp. 84-86.

10. c. 57r: *Matilde. Romanza di Giovanni Berchet*

Inc.: «La fronte riarisa / stravolti gli sguardi / La guancia cosparsa»

c. 58r: «Ai 18 giugno del 1832»

Si tratta di: Giovanni Berchet, *Matilda* in prima edizione in *Poesie di Giovanni Berchet* 1824, pp. LXIX-LXXIII, in G. BERCHET, *Poesie. Quarta edizione* 1830, pp. 63-67; ora in G. BERCHET, *Opere* 1972, pp. 86-87.

11. c. 58v: *Il trovatore. Di Giovanni Berchet*

Inc.: «Va per la selva bruna / Solingo il trovator / domato dal rigor».

c. 59v: «Ai 19 giugno del 1832»

Si tratta di: Giovanni Berchet, *Il trovatore*, in prima edizione in *Poesie di Giovanni Berchet* 1824, pp. LXXVII-LXXXI; G. BERCHET, *Poesie. Quarta edizione* 1830, pp. 71-73; ora in G. BERCHET, *Opere*, a cura di M. Turchi, Napoli, Casa Editrice Fulvio Rossi, 1972, pp. 88-89.

12. c. 60r: *Canzone di Lorenzo Mascheroni*

Inc.: «Bell'Italia, alza la fronte / Or si cangia il tuo destino / il tuo figlio è già vicino»

c. 61r: «Fatto ai 22 giugno 1832»

Sull'autore (Bergamo, 1750 – Parigi, 1800): LUIGI PEPE, *Mascheroni, Lorenzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, volume 71, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana 2008, pp. 552-556.

Si tratta di: Lorenzo Mascheroni, *All'Italia*, pubblicata in prima edizione nel 1800 a Parigi su un foglio volante (cfr. LUCA BANI, MARCO SIRTORI, *Catalogo delle opere a stampa di Lorenzo Mascheroni*, in *Catalogo delle lettere e delle opere manoscritte di Lorenzo Mascheroni*, a cura di Francesco Tadini, Luca Bani, Marco Sirtori, numero monografico di «Bergomum, Bollettino della civica biblioteca Angelo Mai di Bergamo», anno XCIV, nn. 2-3, aprile – settembre 1999, pp. 434-490, alle pp. 456, nn. 52, 54, 468 n. 109).

È accolta in: *Raccolta di poesie repubblicane de' più celebri autori viventi*, Parigi, Stamperia Galletti [1800], pp. 100-102; *Il Parnasso Democratico, ossia Raccolta di poesie repubblicane de' più celebri autori viventi*, a cura di

Giuseppe Bernasconi, Bologna, Fratelli Masi, 1800-1801, pp. 123-126; *Antologia repubblicana* 1831, pp. 113-115.

Ora in: LORENZO MASCHERONI, *L'invito a Lesbia Cidonia e altre poesie*, a cura di Giulio Natali, Torino, Utet, 1920, pp. 104-106.

Si veda anche *infra*, n. 31.

13. c. 61v: *Sciolti del Ceroni. Da lui scritti nell'anno 1805*

Inc.: «Sotto una quercia di parlanti foglie / In sulla riva del Ticin, che altero / Volge all'Atene Longobarda il corso».

c. 64v: «Ai 23 giugno 1832».

14. c. 65r: *Sonetto del medesimo in occasione della sua prigionia pei sciolti precedenti.*

Inc.: «Trista carcere lurida mi chiude / Asil debito a gente ai vivi morta / Polacco ceffo sta: tien sulla porta».

15. c. 65v: *Sonetto dello stesso sulla strada del Sempione.*

Inc.: «In questi monti, ove pur l'uom non diero/ unqua stabile via, di ghiaccio carichi / i gioghi, ambiro invan duci e monarchi».

L'autore delle tre composizioni (nn. 13, 14, 15) va identificato con il veronese Giuseppe Giulio Ceroni (San Giovanni Lupatoto, Verona, 1774 - Governolo, 1813) sul quale: GUIDO MAZZONI, *Un commilitone di U. Foscolo*, in *Atti del Regio Istituto veneto di scienze, lettere ed arti*, s. 7, IV, 1892-1893, pp. 321-401; SERGIO CELLA, *Ceroni, Giuseppe Giulio* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, volume 23, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana 1979, pp. 794-796; ARIANNA LIBRALON, *Giuseppe Giulio Ceroni commilitone del Foscolo e poeta delle campagne napoleoniche*, in «Atti dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. Classe di scienze morali, lettere ed arti», vol. 151, 1993, IV, pp. 985-1060; *L'affaire Ceroni: ordine militare e cospirazione politica nella Milano di Bonaparte*, a cura di Stefano Levati, Milano 2005.

Gli *Sciolti di Timone Cimbri a Cicognara*, nei quali criticava Napoleone, ebbero circolazione manoscritta e poi due edizioni (cfr. GAETANO MELZI, *Dizionario di opere anonime e pseudonime di scrittori italiani o come che sia aventi relazione all'Italia*, Volume III, Milano, Luigi di Giacomo Pirola, 1848, pp. 148-149) ma costarono all'autore la prigionia. Il sonetto (n. 14) sarebbe stato scritto durante la prigionia e sarebbe apparso (secondo quanto attesta GIOVANNI DE CASTRO, *Milano durante la dominazione napoleonica giusta le poesie, le caricature ed altre testimonianze dei tempi*, Milano, Libreria Fratelli Dumolard, 1880, pp. 157-158) entrambi sarebbero

stati pubblicati nel 1803. La terza composizione (n. 15) fa riferimento all'inaugurazione della strada del Sempione (9 ottobre 1805).

16. c. 66r: *Allegoria del Abbate Romano Monti*.

Inc: «Fingi, o Scultor, d'umano sangue lordo / sovra carro di creta il genio Franco / E cospiranti in vergognoso accordo».

Malgrado l'uso fuorviante delle lettere maiuscole, l'autore va identificato con "l'abate romano Monti", ossia con Vincenzo Monti nel periodo romano. Come tale è accolto, con il titolo *Il terrorismo di Francia*, in *Poesie varie di Vincenzo Monti*, nell'appendice pubblicata in *Tragedie drammi e cantate di Vincenzo Monti*, Milano, Giovanni Resnati 1840 (*Opere di Vincenzo Monti*, tomi I-VI, Milano, Giovanni Resnati 1839-1842). La vicenda critica è ripercorsa da ROBERTO TISSONI, *Di un sonetto falsamente attribuito a Vincenzo Monti*, «Studi e problemi di critica testuale», 26, 1983, pp. 35-54, che ha attirato l'attenzione sul fatto che il sonetto figura, con il titolo *Il genio democratico francese*, in GIOVANNI PINDEMONTI, *Poesie e lettere di Giovanni Pindemonte, raccolte e illustrate da Giuseppe Biadego*, Bologna, Zanichelli, 1883, p. 12; e ancora, con il titolo *Del Marchese Pindemonte sopra la Rivoluzione di Francia*, in *Annotazioni di Pietro Schedoni sopra cento sonetti di alcuni fra i più celebri autori ad uso del figlio proprio nell'età opportuna*, Modena per gli eredi Soliani tip. Reali, 1827, p. 20. Il riferimento è a Giovanni Pindemonte (Verona, 1751 – Verona, 1812), fratello del più noto Ippolito.

Compare anche senza titolo con un riferimento a Vittorio Alfieri in *Nuova raccolta di eccellenti sonetti d'illustri italiani dal secolo 13. sino al 19. ad uso di coloro che studiano lingua, poesia ed eloquenza*, a cura di Nicola Aloï, Chieti, Tipografia dell'Intendenza di Francesco Delvecchio, 1843, p. 178.

Si legge infine con il titolo *Il genio della Francia* e un riferimento a Angelo Maria Besutti della Mirandola, nelle *Memorie storiche della città e dell'antico ducato della Mirandola pubblicate per cura della Commissione Municipale di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola*, vol. VIII, Mirandola 1890, pp. 130-132.

ANTONIO ZANOLINI, *Antonio Aldini ed i suoi tempi. Narrazione storica con documenti inediti o poco noti pubblicati da Antonio Zanolini*, Firenze, Felice Le Monnier, 1867, Volume 2, pp. 420-421 n. 131, pubblica il *Sunto di un rapporto di Egidio Calza commissario di Polizia del 2 circondario di Bologna indirizzato il 14 del luglio 1807 a S.E. il sig. Aldini Ministro segretario di Stato del Regno d'Italia*, nella quale è descritto il ritrovamento di una copia del sonetto con il titolo *Si ordini ad uno scultore la Statua del Genio gallico*, nel breviario di un parroco.

17. C. 66v: *Amor cosa è. Sonetto*

Inc.: «In me parla un pensier. L'altro risponde / Che cosa è amor? ... È un foco ... E chi l'accende? / Un raggio di beltà ... Dove risplende? ...».

«Dell'arciprete Orzini bolognese».

Il testo attribuito a un "arciprete" Orzini coincide con quello a firma di «G.G. Orsi 1700» pubblicato in: *Il libro dell'amore; poesie italiane raccolte, e straniere raccolte e tradotte da Marco Antonio Canini*, volume I, Venezia 1885, p. 16. L'autore è probabilmente da identificare con Giovan Gioseffo Felice Orsi (Bologna 1652 - Ponte Basso, Modena 1733), sul quale: VALENTINA VARANO, *Orsi, Giovan Gioseffo Felice* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, volume 79, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana 2013, pp. 602-605.

18. c. 67v: *Canzone*.

Inc.: «Dal nereggiante e tacito / sen della madre antica / de' sogni e del silenzio / sorgea la bruna amica».

c. 69r: «Li 6 nov. 1832».

Come: *Sogno. Ode III* in *La Faoniade. Inni e odi di Saffo tradotti dal testo greco in metro italiano da S.I.P.A.*, Pisa, dalla tipografia della Società Lett., 1801, pp. 59-65. Nella *Lettera a Licofonte Trezenio* (Antonio di Gennaro, duca di Belforte, principe di San Martino) che apre il testo l'autore, Sosare Itomejo Pastor Arcade, afferma di presentare la traduzione di un testo di Saffo individuato in un manoscritto acquistato in Egitto. Secondo GAETANO MELZI, *Dizionario di opere anonime e pseudonime di scrittori italiani o come che sia aventi relazione all'Italia*, tomo I, Milano, Luigi di Giacomo Pirola, 1848, p. 395, l'autore va identificato con Vincenzo Maria Imperiali (Latiano, Brindisi, 1738 - Napoli, 1816), sul quale: GUIDO GREGORIO FAGIOLI VERCELLONE, *Imperiali, Vincenzo Maria*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, volume 62, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana 2004, pp. 315-317.

19. c. 69v: *Il Cinque maggio. Ode*

Inc.: «Ei Fù siccome immobile / dato il mortal sospiro / stette la spoglia immemore».

c. 71v: «Ode di Alessandro Manzoni copiata il giorno 7 novembre del 1832».

È l'unica opera di Alessandro Manzoni (Milano 1785 – Milano 1873) accolta nel manoscritto loverese; sulla produzione politica di Manzoni, cfr. A. QUONDAM, *Risorgimento a memoria* 2011, pp. 181-192.

Il testo, approntato fra il 17 e il 20 luglio 1821 (cfr. ANNA MARIA MAZZIOTTI, *Dalle gazzette europee al "cantico" manzoniano La morte di Napoleone nella stampa europea e nel Cinque Maggio*, 1987, consultato on line in https://www.academia.edu/44455495/_Ei_fu_la_morte_di_Napoleone_dalle_gazzette_europee_al_Cinque_Maggio), ebbe una circolazione manoscritta fino alla prima edizione a stampa in ALESSANDRO MANZONI, *Cinque inni sacri ed un'ode di Alessandro Manzoni*, Torino, Marietti, 1823. Per le vicende testuali si rimanda a ISABELLA BECHERUCCI, «Il Cinque Maggio»: storia del testo ed edizione critica, «Prassi ecdotiche della modernità letteraria», 4-2, 2019, pp. 97-140; GIULIA RABONI, *Il Natale di Napoleone*, in *La Milano di Napoleone* 2021, pp. 75-78.

È accolta in *Antologia Napoleonica in Massime di Napoleone ...* 1838, pp. 369-373. L'edizione di riferimento è ALESSANDRO MANZONI, *Inni sacri e odi civili*, introduzione e commento di Pierantonio Frare, Milano, Centro nazionale studi manzoniani, 2017 (Edizione nazionale ed europea delle opere di Alessandro Manzoni, 1), pp. 197-213.

20. c. 72r: Ode a Manzoni.

Inc.: «No, non morrà quel cantico / che tu sciogliesti all'urna / quel suon che fa rivivere».

c. 73r: « D'ignoto. Copiata il giorno 3 gennaio dell'anno 1833».

La composizione è indicata come anonima. È pubblicata come *Ode* in *Antologia Napoleonica in Massime di Napoleone ...* 1838, pp. 374-376, con riferimento a «C.P.»; nella stessa sede editoriale compare, sempre a firma «C.P.», nel 1832, una composizione «In morte del duca di Reichstadt, figlio di Napoleone» (ivi, pp. 398-402). È censita come anonima da MARIA DELL'ISOLA, *Napoléon dans la poésie italienne a partir de 1821*, Paris, Librairie Universitaire J. Gamber Éditeur, 1927, p. 113, nota 2 e p. 334, dove è riportata come: *Ode a Manzoni, in lode del 5 maggio* tra le composizioni del 1833.

La sola prima strofa è riportata in: *Il cinque maggio di Alessandro Manzoni / Der fünfte Mai übersetzt von August Benne*, Berlin, Vereine Buchhandlung 1846, p. 1, con un riferimento al conte Paolo Pola di Treviso, da identificare con Paolo Luigi Pola (Treviso, 1773 – Treviso, 1841).

21. c. 73v: A Napoleone. Sonetto. Un soldato italiano nella pace di Tilsit

Inc.: «Col vasto immaginar, tant'orbe cinse / Quant'aria scorre Luna che tramonti / Torri col piè di bronzo in alto spinse».

Per un profilo di Melchiorre Cesarotti (PADOVA 1730 – Selvazzano, Padova, 1808) si veda GIORGIO PATRIZI, *Cesarotti, Melchiorre*, in *Dizionario*

Biografico degli Italiani, volume 24, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1980, pp. 220-229.

Il sonetto di Melchiorre Cesarotti – qui attribuito ad un anonimo soldato e messo in relazione ai trattati di pace firmati nel 1807 con i sovrani di Prussia e Russia – fu probabilmente composto nel 1805 dopo l'incoronazione milanese di Napoleone a re d'Italia. Il sonetto compare con il titolo *In occasione dell'Incoronazione di Napoleone in Milano. Sonetto in All'augusto natale e battesimo del re di Roma omaggio poetico di varj autori*. In Venezia, nella tipografia Andreola, 1811, come opera di «B. V.». È infine pubblicato come *In occasione dell'incoronazione di Napoleone in Milano*, a firma di Cesarotti in *Antologia Napoleonica in Massime di Napoleone* 1838, p. 235.

Ora in: MELCHIORRE CESAROTTI, *Poesie. Edizione critica e commento*, a cura di Valentina Gallo, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura 2016, pp. 296-297 n. 95.

22. c. 74r: *Le vittorie di Napoleone I il Grande. Cantica*

«Recitata in presenza di S.A. I. il principe viceré Eugenio Napoleone, il giorno 23 aprile 1806 nell'Accademia tenuta dal Battaglione degli studenti dell'Università di Pavia, per festeggiare le vittorie del genio del secolo Napoleone I il Grande Imperatore de' Francesi e Re d'Italia.»

Inc.: «M'assisti amica Musa, e reggi il volo / all'estro animator, che il sen m'accende / Di furor sacro e mi trasporta al Polo».

c. 76v: «Ricopiata il giorno 14 novembre 1832».

Non ho individuato altre occorrenze della composizione che, come mi suggerisce Alessandra Ferraresi, potrebbe essere inedita.

23. c. 77r: *All'Italia. Ode*

Inc.: «Su figli d'Italia, su in armi coraggio / Il suolo qui è nostro. Del nostro retaggio / Il turpe mercato finisce pei re».

c. 77v: «Ode di Giovanni Berchet, di Londra, copiata il giorno 14 novembre 1832».

Si tratta di: Giovanni Berchet, *All'armi! All'armi! Ode scritta in occasione delle Rivoluzioni di Modena e Bologna scoppiate nel 1830* (1831) apparsa in prima edizione nell'*Antologia repubblicana*, Bologna 1831, pp. 237-238.

Ora G. BERCHE, *Opere* 1972, pp. 137-138.

24. c. 78r: *La spada di Federico secondo re di Prussia. / V. Monti*

Inc.: «Sul muto degli eroi sepolto frale / Eterna splende di virtù la face. / Passa il tempo, e la sventola coll'ale».

c. 83r: «Di V. Monti. Copiata il giorno 15 novembre 1832».

Si tratta di Vincenzo Monti, *La spada di Federico II*, 1806. È pubblicata in *Opere del cavaliere Vincenzo Monti* 1821-1828, vol. I, 1821, pp. 229-240.

È pubblicata come *Ode* in *Antologia Napoleonica in Massime di Napoleone ...* 1838, pp. 374-376, pp. 274-3264; *Parnaso italiano: poeti italiani contemporanei maggiori e minori / preceduti da un discorso preliminare intorno a Giuseppe Parini e il suo secolo scritto da Cesare Cantù e seguiti da un saggio di rime di poetesse italiane antiche e moderne scelte da A. Ronna*. Parigi, Baudry 1843, pp. 272-274.

25. c. 84r: *Estro bellico di Bernardo Calura. Ai nemici*

Inc.: «Funereo cantico di guerra intuono; / Popoli uditene l'orribil suono / O a libertade popoli avversi».

26. c. 84v: *A Dio del Medesimo*

Inc.: «Io parlo a te che abiti negli altissimi / D'atre caligini cinte e d'orror / A te che interni ciel, che abisso penetri».

Su Bernardo Maria Calura (Murano 1756 - Portogruaro 1830) cfr. NEREO VIANELLO, *Calura, Bernardino Maria*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, volume 16, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana 1973, pp. 822-824.

La prima risulta pubblicata con riferimento all'autore e titolo *Ai nemici* in *Anno poetico, ossia Raccolta annuale di poesie inedite di autori viventi*, Venezia, dalla tipografia di Antonio Curti Presso Giustino Pasquali Q. Mario, 1797, p. 254. Non ho potuto verificare *Estri bellici di Bernardo Calura. L'anno primo della Veneta ricuperata Libertà* [Venezia 1797].

27. c. 85r: *La Prineide di Carlo Porta*

Inc.: «L'eva ona nocc di pu indiavolaa, / Scur come in bocca a un löff; no se sentiva / Ona pedana, on moviment, on faa».

Composizione di Tommaso Grossi (Bellano 1790 – Milano 1853) sul quale GIUSEPPE ZACCARIA, *Grossi, Tommaso* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 59, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana 2002, pp. 814-818.

Viene trascritto, con il riferimento a Carlo Porta il poemetto satirico noto come «*Vision*» (*Visione*), «*El di d'incoeu*» (*Il giorno d'oggi*) e «*El sogn de Prina*» (*Il sogno di Prina*) anche tradotti in italiano. Nel 1826 venne

pubblicato come «*La Prineide. Sogn*» in *Raccolta di poesie inedite in dialetto milanese di Carlo Porta: coll'aggiunta della Prineide e di alcune altre anonime*, 1826, p. 177-187.

Ora in: TOMMASO GROSSI, *Poesie milanesi, nuova edizione rivista e accresciuta*, a cura di Aurelio Sargenti, Novara, Interlinea, 2008.

28. c. 90v: Canzoni per la rivoluzione del 1797

Inc.: «I / Vi ringrazio eterni Dei / Che compiste i voti miei / sciolti ormai dai lunghi affanni».

Inc.: «II / Su Bresciani, su l'armi prendete / Se si avanzano i nemici / quegli schiavi codardi infelici».

Inc.: «III / Innalza o popolo /Giulivi canti / I duri vincoli».

Inc.: «IV / La maestà del popolo / I suoi diritti afferra / Insegne di tirannide».

Si tratta di composizioni destinate ad essere cantate, prodotte (o note) in ambito bresciano negli anni della Repubblica Cisalpina; grazie al suggerimento di Luciano Faverzani ho potuto individuarle nella *Raccolta dei decreti del Governo Provvisorio Bresciano e di altre carte pubblicate a quest'epoca con le stampe*, volume IV, Brescia, Tipografia Dipartimentale, vol. IV, 1804, I, con il titolo *Canzonetta per musica* (ivi, pp. 133-134); II, con il titolo: *Canzoni popolari sull'aria marsigliese* (ivi, pp. 84-85); III, con il titolo di: *Inno alla libertà da cantarsi nel giorno della Festa dell'innalzamento dell'albero* (ivi, pp. 87-88); IV, con il titolo: *L'insegna del leone demolita dal sovrano popolo bresciano* (pp. 94-95).

29. c. 94r: Inno patriottico

Inc.: «Or che splende benigna la sorte / Che i miei ceppi fortuna spezzò / Non più stretto fra l'empie ritorte».

c. 94v: «Ai 27 dicembre 1832. Dum Diaconus eram».

Anche questa composizione è pubblicata in: *Raccolta dei decreti del Governo Provvisorio Bresciano* IV, 1804, pp. 86-87, con il titolo *Nuovo inno patriottico*.

30. c. 95r: Ode a Napoleone. Dell'Abate Antonio Bianchi

Inc.: «Non si fiaccò l'orgoglio / sui campi di Frinlando ai duri Sarmati / Ove amaro cordoglio».

c. 96v: «ai 28 Dicembre 1832».

Sull'autore, l'abate bresciano Antonio Bianchi (Collio di Valle Trompia, Brescia 1774 - Brescia 1828) cfr. GIAN FRANCO TORCELLAN, *Bian-*

chi, Antonio, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 10, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana 1968, pp. 66-67.

Si tratta di *Le vittorie di Napoleone Il Grande riportate sopra i russi. Ode di Antonio Bianchi segretario dell'Ateneo di Brescia*, Brescia, Nicolò Bettoni, 1812.

31. c. 97r: *Canzone di Lorenzo Mascheroni*

Inc.: «Bella Italia, alza la fronte / Or si cangia il tuo destino / il tuo figlio è già vicino».

c. 98r; «Ai 2 Gennaio 1833, anno nuovo».

cfr. supra, n. 12.

32. c. 99v: *A Napoleone. Sonetto. Del marchese Mandelli di Piacenza*

Inc.: «O della terra imperador, Te il fato / a lunga etade maturò dal molto / Urtar delle vicende, affaticato».

Si tratta del sonetto pubblicato in *Saggio sulla filosofia del gusto; Sonetto a Napoleone. Raccolta di sonetti. Tre canti in lode del SS. Natale. Novella*, Bergamo, Tipografia Sonzogni 1809, pp. XXXII.

L'autore potrebbe essere Bernardino Mandelli (Piacenza? 1796-1827): ricavo le notizie biografiche da ANTONIO DOMENICO ROSSI, *Ristretto di storia patria ad uso de' Piacentini*, volume 5, Piacenza, dai torchi Del Majno, 1833, pp. 538-542.

33. c.99r: *Le Api panacridi in Alvisopoli. Solennizzandosi in Alvisopoli la nascita del Re di Roma Napoleoncino. Prosopopea del Monti*

Inc.: «Quest'aureo miele etereo / Sul timo, e le viole / dell'aprica Alvisopoli».

Si tratta di Vincenzo Monti, *Le Api panacridi in Alvisopoli. Prosopopea per la nascita del Re di Roma*, in *Opere del cavaliere Vincenzo Monti* 1821-1828, vol. II, 1821, pp. 133-138.

È pubblicata in *Antologia Napoleonica* in *Massime di Napoleone ...* 1838, pp. 363-368.

34. c.100v: *La morte di Luigi XVI*

Inc.: «Il tiranno è caduto: sorgete / Genti oppresse, natura respira / Re superbi tremate scendete».

c. 102v: «Si crede che il presente componimento sia del cavalier Vincenzo Monti per il quale se acquista lode di bell'ingegno; tuttavia non gli

può non venire l'infamia, di cui vanno coperti i promotori della Francese rivoluzione».

Per l'anniversario della caduta dell'ultimo re de' Francesi. Inno, [Milano], Dalla Tipografia nazionale [gennaio 1799], non compare nella raccolta del 1824.

È pubblicata in *Parnasso Democratico*, 1800-1801, tomo I, 1800, pp. 12-15; *Antologia Repubblicana*, Bologna, senza indicazione di editore, 1831, pp. 4-6; *Antologia Napoleonica in Massime di Napoleone ...* 1838, pp. 147-151. Per edizione critica e commento, cfr. L. FRASSINETI, in V. MONTI, *Poesie* 1998, pp. 86-87, pp. 144-145 n. 13; pp. 303-306 n. XIII.

35. c. 103r: *L'Italia liberata dai barbari per Napoleone*

Inc.: «Bell'Italia Amate sponde / pur vi torno a riveder / trema in petto e si confonde».

c. 104r: «Canzone di Vincenzo Monti, assessore al ministro dell'interno, e membro dell'Istituto Nazionale Italiano».

La nota fa riferimento alle cariche concesse a Vincenzo Monti, che nell'ottobre 1802 era diventato membro dell'Istituto nazionale, nel settembre 1804 era stato nominato «Poeta del Governo italiano ed Assessore consulente presso il Ministero [dell'Interno] per ciò che spetta alle Belle Arti ne' loro rapporti colla letteratura» e, nell'agosto 1805, «Istoriografo del Regno d'Italia».

La canzone *Per la liberazione dell'Italia*, composta dopo la vittoria di Napoleone a Marengo (14 giugno 1800) e spesso indicata come *Dopo la battaglia di Marengo*, è tra le opere montiane più diffuse: si può leggere in *Opere del cavaliere Vincenzo Monti*, 1821-1828, vol. II, 1821, pp. 126-129.

È presente in *Raccolta di poesie repubblicane* [1800], pp. 29-32; *Parnasso Democratico*, 1800-1801, tomo I, 1800, pp. 19-23; *Antologia Repubblicana* 1831, pp. 10-13; *Antologia Napoleonica in Massime* 1838, pp. 160-163.

Per edizione critica e commento, cfr. L. FRASSINETI, in V. MONTI, *Poesie* 1998, pp. 89-91, 145-147, 308-311 n. XIV.

Cfr. *infra*, nn. 50 e 52.

36. c. 104r: *Al signor di Montgolfier*

Inc.: «Quando Giason dal Pelio / Spinse nel mar gli abeti / e primo corse a rompere».

c. 107v: «Del medesimo V.M.».

Si tratta di Vincenzo Monti, *Al signor di Montgolfier*, 1784, pubblicata sul «Giornale delle belle arti» nel febbraio del 1784. Sul testo cfr. MARIA LUISA DELVIGO, *L'eroismo della conoscenza. memorie antiche nell'ode* Al Si-

gnor di Montgolfier, in *Le carte e i discepoli. Studi in onore di Claudio Griggio*, a cura di Fabiana di Brazzà, Ilvano Caliaro, Roberto Norbedo, Renzo Rabboni e Matteo Venier, Udine, Forum, 2016, pp. 241-246.

Disegno a penna con rivellino.

37. c. 108: *Ode in morte di Napoleone*

Inc.: «Suona ovunque sugli omeri / di morte la faretra. / Copre lo schiavo, e il principe».

c. 110v: «Di Ugo Foscolo».

Sui problemi posti dal testo rimando a VITTORIO FOLINEA, *Inno in morte di Napoleone: inedito manoscritto bresciano o falso foscoliano?* in *Scrittura di testi e produzione di libri: libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed età moderna*, atti della settima giornata di studi (Brescia, Università Cattolica del Sacro Cuore, 5 maggio 2017), a cura di Luca Rivali, Udine, Forum, 2019, pp. 123-133. Una seconda copia manoscritta è segnalata da GIACOMO FIORDALISO, *Breve storia di un manoscritto: Ugo Foscolo in Morte di Napoleone Inno*, Messina, Edizioni Il Gabbiano 2010.

38. c. 111r: *Sonetto Sopra la persona del fu Luigi XVI Re di Francia*

Inc.: «Dove Luigi?... Ad incontrar la morte. / Chi ti condanna? ... Chi troppo amai / La tua colpa qual è? ... Perché regnai».

Il sonetto è pubblicato come opera di anonimo con il titolo di: *Parole di Luigi XVI dopo la lettura di sua sentenza*, nel *Saggio di Poesie, che analoghe alla sua morte abbiamo da varj Italiani Autori raccolte*, in *Storia della vita e regno di Luigi XVI, compilata da D. Gioseffo Massa*, Volume 4, Torino, Stamperia Soffietti 1794-1794, p. 254. Aiutano a ricostruirne la diffusione alcune attestazioni: è presente in un manoscritto della Biblioteca Universitaria di Padova (ms, n. 1018), già appartenuto a Lorenzo Antonio da Ponte (cfr. GIUSEPPE TAMBARA, *Un manoscritto di rime politiche degli ultimi anni del secolo XVIII*, in «Atti e memorie della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova», n.s., volume VII, anno CCXCII, (1890-1891), Padova, Tipografia Giovanni Battista Randi, 1891, pp. 369-382, a p. 376 n. 19). Una copia è nel manoscritto *Sonetti sui fatti della Rivoluzione di Francia*, segnalato nella Biblioteca Comunale di Forlì da GIUSEPPE MAZZATINTI, *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, Forlì, casa editrice Luigi Bordinandini, 1890, pp. 48-52 n. 64. Due copie sono registrate nel *Catalogo illustrativo dei libri, documenti ed oggetti esposti dalle provincie dell'Emilia e delle Romagne nel tempio del Risorgimento Italiano (esposizione regionale in Bologna 1888)* compilato da Raffaele Belluzzi e Vittorio Fiorini, volume I, Libri e documenti descritti a cura di Vittorio Fiorini, volume I, Bologna,

Stabilimento Tipografico Zamorani e Albertazzi, 1890, I, p. 133 n. 336: la composizione riporta il titolo: *Luigi 16 condotto alla morte si incontra in uno che lo interroga, ed egli risponde. Sonetto fatto in Roma* [1793].

39. c. 111v: Sonetto. Contro l'Inghilterra. / V. Monti

Inc.: «Luce ti nieghi il Sol, erba la Terra/ Malvagia, che dall'Alga, e dallo scoglio / Per la via de' ladron salisti al soglio».

«Vincenzo Monti»

Si tratta di: V. Monti, *All'Inghilterra*, 1803; il sonetto fu scritto contro l'Inghilterra, colpevole di aver violato il Trattato di Amiens; apparso come anonimo in «Gazzetta nazionale della Liguria», n. 12, 3 settembre 1800, anno IV della libertà ligure, attribuito a Vincenzo Monti in *Parnasso Democratico*, 1800-1801, tomo I, 188, p. 16; *Antologia Repubblicana*, Bologna, senza indicazione di editore, 1831, p. 7.

È espunto dal corpus montiano da L. FRASSINETI, *Introduzione* in V. MONTI, *Poesie* 1998, ma generalmente accolto: si vedano JON USHER, *La risposta tardiva di Walter Savage Landor al sonetto anti-inglese Luce ti nieghi il sole*, in *Vincenzo Monti nella Milano napoleonica e post-napoleonica*, a cura di Gennaro Barbarisi e William Spaggiari, Milano, Cisalpino, 2007, pp. 637-659; ANDREA PENSO, *L'Inghilterra nelle poesie 'politiche' di Vincenzo Monti. Appunti per un'analisi stilistica*, in «Quaderni d'Italianistica», 42, 2021, pp. 223-251, in particolare pp. 240-241.

40. c. 112r: Il sogno. Sonetto. Pittura della rivoluzione, sotto l'aspetto di un'ombra comparsa e sparita in un sogno / V. Monti a dì 21 aprile 1799

Inc.: «M'apparve in sogno una grand'ombra innante / con asta in man tinta di rosse stille / Tricolorate insegne a mille a mille».

Il sonetto è pubblicato per la prima volta con il titolo *Sovra la Rivoluzione di Francia* con un riferimento a Monti in VINCENZO MONTI, *La cantica Bass-villiana e i quattro sonetti sopra la morte di Giuda*, Brescia, Dalle stampe Bendiscioli, 1799, pp. 66 e 67, È considerato falso da L. FRASSINETI, *Introduzione* in V. MONTI, *Poesie* 1998, pp. 89, 92-94.

41. c. 112v: Le opere della Misericordia di nuovo fatte dai Francesi, esposte ad una colonna avanti al palazzo del Doge di Genova

Inc.: «I. Corregger l'Inghilterra / II. Dar buon consiglio alla Moscovia. / III. Consolar la Corsica».

Non ho trovato occorrenze di questo testo.

42. c. 113r: *Grido Italico nella caduta di Varsavia li 7 settembre 1831*

Inc.: «Ahi! Dell'Oracol la ragion fu vera! / In contro ai Fati non bastò il volere / Non bastò degli eroi l'invitta schiera».

Il testo, composto in occasione della caduta di Varsavia, tragica conclusione della Rivolta di novembre (1830-1831), è pubblicato come opera anonima in FRANCESCO BERTOLINI, *Memorie storico-critiche del Risorgimento italiano*, Milano, Ulrico Hoepli 1889, pp. 71-73.

43. c. 115r: *A Napoleone. Ode Saffica di Giovanni Pini di Cremona*

Inc.: «Quando fidati nelle immense braccia / l'empia destaro immemorabil guerra / E fero a Giove la mortal minaccia».

Notizie biografiche su Giovanni Pini (Cremona 1770 - Cremona 1857) sono nell'opuscolo di PIETRO VIGORELLI, *In morte di Giovanni Pini, professore e prefetto del cesareo Ginnasio di Cremona: orazione ed epigrafi*, Cremona 1857). L'ode qui trascritta è *La Guerra dei Giganti. A Napoleone il Grande, nel suo passaggio per Cremona il 14 dicembre 1807*, in GIOVANNI PINI, *Iscrizioni e poesie italiane e latine e traduzione d'una parte delle odi oraziane*, voll. 1-3, III, Cremona, Tip. e Lit. Vesc. di Gius. Feraboli, 1858, p. 45.

44. c. 116r: *La tomba di Sebenico ossia La prigionia de' Patriotti Cisalpini nelle case-matte del Castello di S. Nicolò e mare di Sebenico della Dalmazia. Canzone dell'avvocato Ferd. Arrivabene*

Inc.: «Son pur crudi, son pur senza core / Que' ministri politici oscuri / che alla libera patria spergiuiri».

c. 119r: «Ai 21 gennaio dell'anno 1833».

45. c. 119v: *Sonetto. All'Italia. Del medesimo nell'anno 1809*

Inc.: «Finché fidasti al braccio altrui la sorte / Italia, Italia onte n'avesti e guai / Or che il tuo ferro hai cinto, ora ben fai».

Due composizioni del letterato mantovano Ferdinando Arrivabene (Mantova, 1770 – Mantova, 1834) arrestato nel 1800 dagli austriaci con accuse politiche e inviato alla prigione di Sebenico, in Dalmazia dove scrisse il primo testo, la canzone *La tomba di Sebenico, ossia La prigionia di 131 patrioti cisalpini nelle casematte del castello di Sebenico. Canzone recitata dall'avvocato Ferdinando Arrivabene mantovano nell'accademia tenutasi nelle stesse casematte la sera de' 4 settembre 1800*, Mantova 1800. Per le vicende editoriali del testo, cfr. GUIDO BUSTICO, *I deportati della Riviera di Salò a Cattaro*, in «Rassegna storica del Risorgimento», vol. 24, Parte 2, 1937,

pp. 941-950, a p. 946; MARCO PECORARO, *Un'ignorata locuzione dell'inizio dell'Ottocento: la «catena della lupa»*, in «Lettere Italiane», vol. 33, no. 4, 1981, pp. 563-569: pp. 565-566 nota 10.

46. c. 120r: *La ritirata di Mosca del Radaelli Cremonese*

Inc.: «Di Mosca in sulle ancor calde ruine / Il franco sire suoi guerrieri aduna / E maggior lauro lor promette al crine».

Si tratta di Giovan Luigi Redaelli, *La ritirata di Mosca* (1813), ora in: EILEEN ANNE MILLAR, *Napoleon in Italian Literature 1796-1821*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1977, pp. 123-125, 165-168.

47. c. 123r: *Radaelli moribondo dettò le seguenti anacreontiche, ed il sonetto*

Inc.: «I. Sognai che della notte / nel taciturno orror / con lagrime dirrotte»

Inc.: «II. Funebri lai, lamenti / donna da te non vo / Serbami i giuramenti»

Inc.: «III. Non priego mai né pianto / Le Parche impietosì: / Cessa, ed intuona il canto»

48. c. 126v: *Sonetto del medesimo fatto due dì prima di morire*

Inc.: «Schiuso, o Fille, è il sepolcro ed io fra poco / qui sulla sponda dell'inausto letto / sarò con un sospir lugubre e fioco».

L'autore dei nn. 46, 47, 48 va identificato nel poeta cremonese Giovanni Luigi Redaelli (Cremona, 1785 -Cremona 1815), per il quale rimando a: FRANCESCO NOVATI, *Un poeta dimenticato. Giovan Luigi Redaelli ed il suo canzoniere*, in «Nuova antologia di scienze, lettere ed arti», seconda serie, Volume 36, 1882, pp. 609-634; (si può leggere in FRANCESCO NOVATI, *Studi critici e letterari*, Torino, Ermanno Loescher 1889, pp. 136-173).

Il manoscritto riporta una delle composizioni politiche ispirate all'epopea napoleonica, e in particolare alla ritirata di Russia (NOVATI 1882, pp. 632-634), e le celebri composizioni dettate dal poeta moribondo, oggetto, come nota Novati, di numerose edizioni a stampa che egli diceva di non aver individuato. Il sonetto n. 48 qui riferito a Giovanni Luigi Redaelli è però pubblicato come opera del poeta pavese Giacinto Roveda Martinenghi ed è pubblicato con il titolo *A Fillide poco innanzi la morte dell'autore* in *Poesie Di Santo Ferroni; Aggiunti Alcuni Sonetti Di Giacinto Roveda*, Lodi, Giambattista Orcesi, 1814, p. 63.

Da rilevare che Novati riferisce a Redaelli anche il sonetto dedicato alla pace del 1814 (qui n. 54).

49. c. 127r: *L'aurora del 1831*

Inc.: «Su brandisci la spada di guerra / squassa in fronte quell'elmo piumato / Scendi in campo, ministro del fato»

c. 129v: «di Berchet» [«Berchet» corretto sopra «ignoto»]

Si tratta dell'opera di Gabriele Rossetti, *L'anno 1831*, nota anche come *All'anno 1831, ode* oppure *Profezia all'anno 1831*.

È compresa in *Antologia repubblicana* 1831, pp. 231-236.

Iddio e l'uomo: salterio di Gabriele Rossetti ed altre poesie del medesimo autore. Bastia, a spese dell'editore, 1849, pp. 124-128; *Poesie di Gabriele Rossetti ordinate da Giosuè Carducci*, Firenze 1861, pp. 164-169; *Il canzoniere nazionale 1814-1870 raccolto, ordinato e illustrato da Pietro Gori*, Firenze 1883, pp. 92-96.

Per l'autore cfr. *supra* n. 6.

50. c. 130r: *Per la Rivoluzione di Modena del 1831. Canzone*

Inc.: «Bell'Italia, amate sponde / tornerete in libertà / che al tedesco si nasconde».

Si tratta di una composizione della quale non ho trovato altre attestazioni che rielabora il testo di Vincenzo Monti, *Per la liberazione d'Italia*, 1800 (cfr. i nn. 35, 52).

Le cc. 133r-150v sono scritte da una mano diversa.

51. c. 133v: *La Mascheroniana. Canto primo*

Inc.: «Come face al mancar dell'alimento / lambe gli aridi stami e di pallore / veste il suo lume ognor più scarso e lento».

c. 138v - *Canto secondo*

c. 145v - *Canto terzo*

c. 150r: «Il rimanente della Mascheroniana è inedito./ F. / Monti cav. Vincenzo».

Il testo comprende i primi tre canti della *Cantica in morte di Lorenzo Mascheroni*, oggetto di una complessa vicenda editoriale (cfr. *supra*, nota 16): i primi due canti sarebbero stati pubblicati nel 1801, il terzo da solo nel 1801, quindi insieme agli altri due nello stesso anno. I primi tre canti e un frammento del quinto sono pubblicati in: *Opere del cavaliere Vincenzo Monti* 1821-1828, vol. I, 1821, pp. 181-210 e 211-214. Da notare che

l'autore della trascrizione (da identificare con don Giovanni Conti?) registra l'esistenza dei canti IV e V dell'opera, rimasti inediti fino al 1831: *In morte di Lorenzo Mascheroni. Cantica di Vincenzo Monti. Nuova edizione, corredata degli ultimi due canti inediti, di Note ed illustrazioni storiche*, Capolago, Tipografia Elvetica, 1831) ora in V. MONTI 1998, pp. 98-102; pp. 148-154, n. 18a-e; pp. 322-389 n. XVIII. È integralmente pubblicata in *Parnaso italiano: poeti italiani contemporanei maggiori e minori preceduti da un discorso preliminare intorno a Giuseppe Parini e il suo secolo scritto da Cesare Cantù e seguiti da un saggio di rime di poetesse italiane antiche e moderne scelte da A. Ronna*. Parigi, Baudry 1843, pp. 238-252.

52. c. 150v: *A Napoleone*.

Inc.: «Bella Italia, amate sponde / pur ritorno a riveder / trema in petto e si confonde».

c. 150v. «variante della precedente».

Sono riproposti i versi 1-20 della canzone di Vincenzo Monti, *Per la liberazione dell'Italia*, 1800 (per la quale cfr. *supra*, n. 35). Il riferimento alla precedente va inteso come riferimento al n. 50.

53. c. 151r: *Giulia o i coscritti*

Inc.: «La legge è bandita, la squilla s'è intesa / È il dì de' coscritti venuti alla chiesa / fan cerchio, ed un'urna sta in mezzo di lor».

Si tratta di Giovanni Berchet, *Giulia*, in prima edizione in *Poesie di Giovanni Berchet* 1824, pp. XCIII-CI, in G. BERCHE, *Poesie. Quarta edizione* 1830, pp. 77-82; ed. cons. G. BERCHE, *Opere* 1972, pp. 89-91.

54. c. 154r: *In morte di Napoleone. Sonetto*

Inc.: «Tradito, e vinto per virtude, e inganno / chi molti vinse, e chi tradito ha tutti / cessar de' troni vacillanti i lutti. / Ugo Foscolo».

Il testo, qui con impropria attribuzione a Ugo Foscolo, è riportato come opera di Ugo Foscolo in CESARE CANTÙ, *Della indipendenza italiana: cronistoria*, vol. 2, Torino, Unione tipografico-editrice torinese, 1873, p. 105, ma verso la fine del secolo circolava come anonimo: GIOVANNI DE CASTRO, *La Caduta del Regno Italico*, Milano, Treves, 1882, p. 195). F. NOVATI, *Un poeta dimenticato* 1882, p. 631 (anche in F. NOVATI, *Studi critici e letterari* 1889, p. 168) rivendica dubitativamente l'attribuzione al cremonese Giovan Luigi Redaelli (cfr. *supra*, nn. 46, 47, 48). È pubblicato ancora come anonimo in AMILCARE BOSSOLA, *I pamphlets contro Napoleone*

I dopo la sua caduta, in «Rivista di storia, arte, archeologia della provincia di Alessandria», 1904, pp. 20-42, a p. 27 (con riferimenti bibliografici precedenti).

